

Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio

Nel settembre del 1991 due coniugi tedeschi, durante un'escursione sulle Alpi Venoste, presso il Giogo di Tisa, in Alto Adige (molto vicino al confine con l'Austria), rinvennero il corpo di un uomo, riverso a pancia in giù nelle acque di scioglimento del ghiacciaio (fig.A).

In un primo momento si pensò che il corpo appartenesse a quello di un alpinista scomparso alcuni anni prima, o di un soldato della Prima Guerra Mondiale, ma gli studi successivi effettuati con il metodo del Carbonio 14 (o radiocarbonio) mostrarono che l'uomo era vissuto più di 5000 anni fa (tardo Neolitico).

La scoperta assunse quindi un carattere di eccezionalità, in quanto il corpo divenne il più antico resto umano ad essersi conservato così bene in modo "naturale": il processo di mummificazione, infatti, a differenza per esempio delle mummie degli antichi egizi, non fu indotto dall'uomo, ma dovuto a una serie di circostanze naturali. Molto probabilmente, il corpo fu ricoperto da uno strato nevoso (e solo successivamente dal ghiaccio) che lo avrebbe protetto dagli agenti esterni creando all'interno un'atmosfera asciutta che ne permise l'essiccazione e il congelamento. Dell'uomo, infatti, si sono conservati anche i tessuti, che sono stati studiati nel corso degli anni.

E' stato possibile studiare il contenuto del suo stomaco, e quindi di ricostruire le abitudini alimentari e la stagione dell'anno in cui l'uomo morì (primavera o estate). Accanto al corpo furono anche ritrovati brandelli dei vestiti dell'uomo (cuoio, pelliccia), un pugnale con la lama in selce e un'ascia con la lama in rame. Quest'ultima risulta di particolare importanza, perché permette di anticipare di circa 1000 anni l'inizio della cosiddetta "Età del rame" nella zona dell'Europa Alpina.

Grazie agli altri oggetti rinvenuti vicino al corpo (parti di una gerla, una faretra con alcune frecce) è stato possibile ricostruire, almeno parzialmente, come l'uomo vivesse (si pensa fosse un pastore, dedito anche alla caccia).

Le cause della morte dell'uomo sono state per anni oggetto di acceso dibattito, finché, circa dieci anni dopo la scoperta, è stata individuata, attraverso le radiografie, una punta di selce all'altezza della spalla sinistra. E' quindi molto probabile che l'uomo sia morto dissanguato in seguito a una ferita da freccia.

Alla mummia, ribattezzata Ötzi (da Ötztal, la valle sul versante austriaco vicino al luogo della scoperta), ma il cui nome ufficiale è "l'uomo venuto dal ghiaccio", è dedicato il museo Archeologico dell'Alto Adige a Bolzano, dove, oltre al corpo (posto in una teca che ricrea le condizioni di temperatura e umidità in cui si è conservato in tutti questi anni, fig. B) e agli oggetti con esso ritrovati, è possibile anche vedere la ricostruzione dell'ambiente in cui l'uomo visse, della società dell'età del rame, nonché altri oggetti di epoche passate ritrovati nelle vallate circostanti.

Fig. a. Il corpo mummificato ritrovato nel 1991.

Fig. b: La teca in cui è conservato il corpo.

